

## Mercati tra geopolitica e utili aziendali: "Volatilità normale, non crollo strutturale"

LINK: <https://www.bluerating.com/mercati/865568/mercati-tra-geopolitica-e-utili-aziendali-volatilita-normale-non-crollo-strutturale>

Mercati tra geopolitica e utili aziendali: "Volatilità normale, non crollo strutturale"

Redazione

In base all'ultimo report di Pharus Asset Management, i mercati finanziari sono oggi dominati da un'unica variabile: l'incertezza geopolitica, in particolare quella legata al Medio Oriente. "Se guardiamo a quello che sta succedendo oggi sui mercati, il primo elemento che salta all'occhio è un livello di incertezza estremamente elevato, guidato quasi interamente dal contesto geopolitico", spiegano gli esperti del team di gestione di Pharus.

"Il Daily Sentiment Index, che misura l'ottimismo dei trader, si trova sui minimi da aprile 2025. Ogni notizia - anche solo un'ipotesi di negoziati - fa rimbalzare le Borse, mentre ogni segnale di escalation riporta pressione, con il petrolio sopra i 100 dollari. E in questa fase il driver dominante non è tanto il dato macro, o le notizie societarie, ma l'incertezza geopolitica e, soprattutto, il suo impatto sul prezzo dell'energia", fanno notare da Pharus.

Stretto di Hormuz, il vero

nodo

Per gli analisti della società di gestione patrimoniale con sede a Mendrisio, il cuore del problema resta lo Stretto di Hormuz. "Finché quella situazione rimane instabile, il mercato continuerà a prezzare un premio di rischio sull'energia con implicazioni dirette su inflazione, tassi e valutazioni azionarie", si legge nel report di Pharus. Il petrolio sopra i 100 dollari sta già esercitando pressione sui rendimenti obbligazionari, riducendo lo spazio per la Fed e per le altre banche centrali. Anzi, secondo Pharus, aumentano addirittura le aspettative di rialzi dei tassi.

Fondamentali resilienti: "Nessun deterioramento strutturale"

Nonostante il clima di forte volatilità, il team di gestione invita a non confondere il rumore di breve periodo con un vero cambiamento di tendenza. "Da una parte abbiamo fattori che alimentano volatilità e incertezza nel breve periodo. Dall'altra, però, ed è qui che il quadro diventa più interessante, i fondamentali non stanno mostrando segnali di deterioramento marcato", sottolineano gli esperti.

Le richieste di sussidio di disoccupazione restano su livelli molto bassi, i consumi continuano a crescere a ritmi solidi e la crescita economica, pur rallentando, resta positiva. "Il contesto si sta complicando, ma non si sta deteriorando in modo strutturale, almeno non ancora", precisano da Pharus.

Ciò che conta davvero: gli utili aziendali

In un passaggio chiave del report, i gestori ricordano quali sono i veri driver dei mercati nel medio-lungo periodo. "Ci ricordiamo cosa guida davvero i mercati nel medio-lungo periodo? La risposta è semplice: gli utili aziendali", scrivono. Le stime per l'S&P 500 indicano una crescita attesa degli utili del 16% circa all'anno per i prossimi due anni. I margini non stanno crollando; anzi, in molti casi migliorano. "Non è il comportamento tipico di un mercato vicino a una recessione imminente", afferma Pharus.

Tre lezioni per navigare la volatilità

Pharus approfitta della fase attuale per ricordare tre principi fondamentali per chi investe. "La prima: la volatilità non è un'anomalia, è la norma. Ogni anno,

anche nei migliori anni di mercato, vediamo correzioni del 5%, del 10% nel corso dell'anno, a volte anche più profonde. Fa parte del gioco". "La seconda: non tutte le correzioni diventano mercati ribassisti. Storicamente, solo una minoranza delle fasi di debolezza si trasforma in un vero bear market" (correzioni superiori al 20%). "La terza, forse la più importante: i mercati anticipano, ma reagiscono anche in modo eccessivo nel breve periodo. E spesso, quando il sentiment diventa estremamente negativo, gran parte delle cattive notizie sono già nei prezzi". "Siamo vicini a una situazione interessante" Secondo quanto già argomentato nel recente webinar di Pharos, oggi il VIX (l'indice della volatilità) è salito in modo significativo, il sentiment è deteriorato rapidamente e il posizionamento degli investitori è diventato molto più difensivo. "Questo non elimina il rischio, ma cambia il punto di partenza. Perché quando tutti sono già prudenti, quando tutti si aspettano scenari negativi, basta anche solo una stabilizzazione del contesto per innescare movimenti nella direzione opposta". Gli indici sono tornati verso le loro medie valutative di lungo periodo

"Non significa che il mercato non possa scendere ancora nel breve. Ma significa che, guardando un orizzonte più ampio, il rapporto rischio/rendimento sta iniziando a diventare più interessante".

La conclusione del report è chiara e volutamente controcorrente rispetto al clima di paura diffusa. "Ed è proprio in queste fasi che si costruiscono le performance di lungo periodo. Non quando tutto è chiaro, ma quando il contesto è incerto e il mercato fatica a trovare una direzione". "Perché alla fine, la storia dei mercati è sempre la stessa: nel breve domina il rumore, nel lungo dominano gli utili e la loro crescita. E oggi, nonostante tutto, quella storia non è cambiata".